

CHIESA S.GIUSEPPE ALLA PAGANA - RESCALDA

- *Relazione Illustrativa* -

INDICE

- 1- DESCRIZIONE DELLA CHIESA
- 2- ANALISI DEL DEGRADO ED  
INTERVENTI DI RISANAMENTO
  - 2.1- Fondazioni
  - 2.2- Pareti
  - 2.3- Archi e volte
  - 2.4- Tetto
  - 2.5- Umidità
- 3- CONSIDERAZIONI FINALI

## 1- DESCRIZIONE DELLA CHIESA

Dagli atti della visita Pastorale eseguita nel 1735 dal Cardinal POZZO BONELLI veniamo a sapere che la chiesetta fu costruita di nuovo dalle fondamenta probabilmente in luogo di una più antica nell'anno 1715 ad opera delle Famiglie Raimondi e guzzetti.

L'interno della chiesa è costituita da un'unica navata a forma di aula: lunga 8.35 mt., larga 6.62 mt., e alta 8.50 mt.. Il soffitto a volta arcuata, presenta sei volte unghiate contrapposte; il pavimento in piastrelle ricopre l'originale in sabbia e cemento. L'abside rialzato di un gradino rispetto alla navata è lunga 3.55 mt., larga 3.88 mt., e alta 7.25 mt..

Il soffitto è a volte unghiate. Una balaustra in marmo, costruita in epoca successiva, divide l'abside dalla navata.

Il soffitto dell'intero edificio è in mattoni intonacati. Le pareti sono in mattoni e sassi, intonacate a civile. Le finestre sono in legno ed il tetto in coppi.

La facciata semplice e lineare è interrotta, nella parte inferiore da due finestre, al centro delle quali vi è il portone d'ingresso; la parte superiore è scandita da una vetrata quadrangolare e due nicchie contenenti due statue. La sacrestia unita alla parete sinistra dell'abside misura: 3.10 X 3.34 mt. ed è posta a quota + 21 cm. rispetto all'abside, l'altezza interna è 2.55 mt. più 14 cm. dello spessore delle travi.

Il pavimento è in cotto, il soffitto in assito di legno posto su sei travi. I muri sono in mattoni e sassi intonacati.

Sopra la sacrestia è posta la cella campanaria di mt. 3.33 X 3.14 e con un'altezza di 2.75 mt.. Il pavimento è in assito di legno e le pareti sono intonacate.

## 2- ANALISI DEL DEGRADO ED INTERVENTI DI RISANAMENTO

### 2.1- FONDAZIONI

Non si riscontrano cedimenti differenziati delle fondazioni tali da ritenere pericolanti l'intera struttura; è necessario comunque intervenire per ripristinare e rinforzare le parti più sollecitate ( angoli, pilastri, spalle delle aperture ).

Poichè è prevista la realizzazione di un pavimento a vespaio areato previa asportazione di almeno 50 cm. di terra, è possibile intervenire innestando nella esistente ringheggiatura, delle fondazioni a plinto; o se necessario un cordolo armato perimetrale che garantisca la monoliticità della struttura.

## 2.2- PARETI

Le fessurazioni, del tipo verticale presenti nelle pareti, sono dovute sia a cedimenti delle fondazioni, e quindi arrestabili con l'intervento sopra descritto, sia a cedimenti del tipo terminale arrestabili mediante inserimento di tiranti metallici alla quota delle volte, in traccia o a vista, passanti lungo la parete fessurata e ancorati negli angoli mediante un sistema a dadi filettati su piastra o paletta di contrasto.

Nel campanile le deformazioni verificatesi all'altezza dei quattro pilastrini sostenenti la campana e la copertura, sono dovuti alla scarsa resistenza coesiva della malta e dei laterizzi usati, che ha causato un certo scorrimento relativo orizzontale.

Il ripristino della struttura si ottiene mediante l'uso di malte reoplastiche colate tra i mattoni. Dopo aver asportato la malta disgregata e con l'eventuale imbriagliatura perimetrale con tiranti metallici esterni.

## 2.3- ARCHI E VOLTE

La fessura più accentuata si è verificata sull'arco del portone d'ingresso, partendo dalla chiave sino alla volta di copertura.

La causa è uno scorrimento orizzontale delle fondazioni delle due spalle.

Il rimedio, oltre al già accennato consolidamento delle fondazioni, consiste nell'inserimento di un tirante metallico nel centro di spinta dell'arco, asportando la vecchia malta dai mattoni dell'arco e sostituendola con una malta di tipo reoplastico.

## 2.4- TETTO

Il tetto è la parte più ammalorata e con più urgente bisogno di intervento.

Causa del degrado è stata la rottura delle tegole e la

conseguente infiltrazione d'acqua che ha intaccato le strutture lignee.

Le travi del sottotetto in apparente discreto grado di conservazione, presentano tracce evidenti di umidità e consunzione all'attacco con la muratura.

L'intervento consiste nella sostituzione totale dell'attuale tetto (non originale) e nel suo rifacimento con capriate di legno e copertura in coppi, gronde in rame.

Poichè la linea del tetto verrà riportata all'origine e cioè al di sotto della facciata, la catena delle capriate viene sostituita da tiranti metallici e i puntoni vengono uniti mediante una cerniera.

Questa soluzione evita l'appoggio della catena sul solaio.

### 2.5- UMIDITA'

L'umidità presente anche all'interno della parte inferiore della muratura è di tipo ascendente.

Nella parte superiore l'umidità è dovuta ad infiltrazioni dal tetto.

Per quest'ultima si intende intervenire con il rifacimento totale della copertura.

Per eliminare l'umidità ascendente si provvederà a creare un vespaio di almeno 50 cm. di altezza per tutta l'estensione del pavimento e un'intercapedine di areazione sui due lati liberi della chiesa.

La circolazione d'aria che si verrà a creare, asciugherà l'umidità esistente ed impedirà la formazione di quella nuova.

Per quanto riguarda i danni provocati dalla pioggia di stravento, si pensa di porre rimedio con l'adozione di una gronda sufficientemente sporgente e con l'uso di prodotti a base di siliceni per la protezione dei muri.

Questi prodotti impermeabili all'acqua, ma permeabili al vapore acqueo fanno sì che le murature protette possano "respirare" secondo un processo naturale.

### 3- CONSIDERAZIONI FINALI

In questo paragrafo si vuole accennare ad alcune considerazioni di carattere metodologico.

La relazione riguardante l'intervento strutturale più che indicare soluzioni definitive accenna ad ipotesi di intervento; questo perchè solo dopo lo scrostamento della muratura sarà possibile avere un quadro esatto della situazione e scegliere tra le soluzioni previste la più adatta.

Questo metodo, di rimando della scelta conclusiva ad una analisi più approfondita, ci sembra estremamente valido per decisioni che sono eminentemente tecniche.

Nel proseguio del recupero dell'edificio, si opereranno scelte di destinazione d'uso della chiesa e del complesso della cascina adiacente.

Ci sembra opportuno, anche se apparentemente prematuro, accennare agli indirizzi che seguiranno tali scelte.

L'Art. 5 della carta di Venezia dice: "La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società....", e l'Art. 7 della carta Europea del patrimonio architettonico così si esprime: "La conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca di funzioni appropriate....".

Ecco quindi sancito il passaggio da una conservazione per così dire passiva, ad una attiva.

Attiva perchè rivitalizzata da nuove funzioni, certamente compatibili con l'edificio e tali da non stravolgere il suo ordinamento architettonico, ma comunque nuove ed esercitanti un'influenza positiva sia sul singolo edificio che sull'intero tessuto urbano, perchè come dice Danilo Santi: "...la realtà è invece che la vita presente è l'unica garanzia di rispetto delle architetture del passato, che ci permette di viverle e non di vederle solo come opere d'arte".

Va aggiunto, ancora che, essendo l'ambiente antico nel suo complesso con i suoi valori e i suoi significati ciò che principalmente è da salvare, i restauri parziali ed i vari interventi settoriali, atti all'inserimento delle funzioni prescelte, dovranno conservare la pluralità morfologica presente per la stratificazione storico-architettonica. Ora, se vogliamo che continui, all'interno di un contesto antico, la vita, cioè la presenza dell'uomo moderno, dobbiamo ammettere la possibilità dell'ulteriore aggiunta di forme moderne entro l'ambiente antico, vale a dire che è ammissibile l'incremento della ~~PLU~~ pluralità morfologica.

A questo proposito ancora Danilo Santi è molto preciso: "Ogni tempo ha dato la sua espressione architettonica, che si è inserita o sovrapposta a quella precedente con risultati assai positivi, con quale principio vogliamo ora stabilire di fermare questo processo di avvicendamento soltanto per l'architettura moderna?".

A questo punto, nasce il problema, veramente complesso e delicato, del modo con cui deve essere operata tale aggiunta.

Differenti sono a tale proposito le opinioni di critici e architetti.

Ci sembra, comunque, senza addentrarci oltre nel problema,

che siamo egualmente criticabili le seguenti due posizioni estreme ed opposte: quella di coloro che, invocando una "ambientazione" finiscono con l'esprimere una fondamentale diffidenza e sfiducia verso i nuovi mezzi espressivi; l'altra, di chi sostiene l'illimitato diritto dei nuovi mezzi espressivi.

No quindi ai camuffamenti neutrali, impotenti ed inespressivi, ma no anche all'inserimento violento del grattacielo nel nucleo antico.

Il segreto, se di segreto si può parlare, stà forse nel progettare funzioni nuove con un linguaggio moderno che non perda di vista la dimensione umana dell'abitare, si verrà così a creare una continuità fra antico e moderno non dovuta ad identità di forme ma ad un medesimo modo di rapportarsi all'uomo.